LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 49 — MARTEDI 18 Febbraio 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Questioni artistiche

a proposito della nuova facciata del Duomo di Tolmezzo.

Come si giudica...

La Fabbriceria del Duomo di Tolmezzo ha resa pubblica la relazione della Commissione incaricata di pronunciarsi sulla scelta del progetto per la nuova facciata della Chiesa: e la popolazione di Tolmezzo, almeno secondo le informazioni contenute in una corrispondenza al « Corriere del Friuli » del 15 corr. dovrebbe essere ricaduta nel dolore e nell'angoscia (!?..) perchè il progetto consigliato dalla Commissione è appunto quello dello Schiavi, .. « che ci porta duecento anni indietro »!...

Ma lasciando le celie, continuiamo l'esame della questione, riportando i passi più importanti della lettera d'incarico mandata dalla Fabbriceria ai commissari, e del procedimento seguito nel giudizio.

Si legge nella lettera: « La Fabbriceria possiede già un vecchio progetto della facciata disegnato dallo Schiavi. I Signori commissari dovranno anzi tutto deliberare, se, esaminato un tal disegno in se, questo sia da proporre senz'altro per la sua esecuzione avendo doti artistiche tali da *non poter essere migliorato e superato* ».

E qui è chiaro il concetto e la preoccupazione della Fabbriceria, di ottenere un lavoro d'arte, superiore ad ogni appunto e che possa imporsi all'ammirazione dei posteri, senza nessuna limitazione di convenienza ed opportunità.

Se si può fare di meglio e di più, si cerchi e si faccia di meglio e di più; questo concetto si manifesta anche dalle indicazioni contenute nel seguito della lettera.

« In caso affermativo si pregano i signori commissari di suggerire la condotta da seguire per l'esecuzione del lavoro. » « Qualora la S. V. e colleghi *non ravvisassero nel vecchio progetto le doti richieste,* sono pregati di procedere all'esame dei progetti pervenuti alla Fabricciera per vedere se tra questi ve ne fosse uno, che con i miglioramenti di dettaglio che eventualmente si potessero suggerire, riunisca in sè le doti artistiche richieste. In caso affermativo la commissione dovrà esaminare se l'autore del progetto scelto, dai lavori eseguiti antecedentemente e dai titoli artistici e tecnici procuratisi, dia pieno affidamento della completa e felice riuscita dell'opera; suggerire poi tutte le norme e modalità più convenienti per l'esecuzione del lavoro. Qualora nessun lavoro presentato forse per corrisponde e alle esigenze, i signori commissari sono pregati di decidere se ritengono opportuno il bando di pubblico concorso per la soluzione del problema ».

Come ha risposto la commissione a questo programma?

Al primo quesito, relativo al vecchio progetto, dice: « la commissione unanime osservava che il disegno dello Schiavi, portante la data 1827, pur riproducendo in modo indubbio il concetto artistico del costruttore del Duomo », (una affermazione sul genere di quelle di monsieur de La Palisse!) « non è felicemente disegnato e lascia dubbi su particolari secondari. Però la Commissione concorda nel vedere nel progetto stesso la perfetta colleganza con la sobria e signorile architettura dell'interno, colleganza ed armonia che invano ha ricercato negli altri progetti presentati, e che forse niuno, tranne che lo Schiavi, avrebbe potuto raggiungere ».

« In seguito a ciò la commissione pur riconoscendo che il progetto dello Schiavi potrebbe venire migliorato, pure non esita a dire che sia il preferibile ».

E qui si trova la conferma di quanto si veniva dimostrando giorni fa, cioè che nel vecchio disegno non vi sono che linee e segni che pressapoco accenniano a voler essere colonne ed archi, e che l'arte se ne è rimasta lontana, e molto lontana.

Ma le conclusioni sono un po' diverse; studiatamente una parola del quesito proposto restò nella penna del compilatore della relazione, e dove si doveva dire se il vecchio progetto poteva essere migliorato e superato, e si rispose solo « migliorato », ed — alla superiorità estetica possibile ed esigibile in una costruzione attuale — non si volle rispondere, e si fecero dei confronti con gli altri progetti pervenuti alla Fabbriceria, confronti che non erano concessi, se prima non si fosse giudicato il solo disegno dello Schiavi, dando una risposta che non si riferisce in nessun modo agli altri progetti.

Invece la commissione, dopo le considerazioni d'ordine morale, diremo, sul fatto che chi ha disegnato il principio della costruzione può sapere più che qualunque altro come debba venire anche il resto, — conclude che « non esita a dire che sia il preferibile ».

Ma preferibile a cosa? la Fabbriceria con la domanda proposta non voleva sapere che in via subordinata, se il disegno dello Schiavi fosse da preferire ai nuovi progetti presentati ma voleva sapere, e potrebbe ancora volerlo, se sia da preferire *a qualunque disegno che potesse allo stato attuale delle cognizioni artistiche venire ideato*, e per questo ammetteva anche l'eventualità del pubblico concorso.

E se gli intendimenti della Fabbriceria e del paese fossero proprio così come a noi sembrano, interpretando la lettera d'incarico alla Commissione, — la Fabbriceria farebbe bene a dichiararlo, — provocando così una nuova discussione che porterebbe forse forse ad una diversa conclusione.

Nel precedente articolo abbiamo lungamente esaminato se nel caso del Duomo di Tolmezzo, valga proprio la pena di completarlo come lo ideò l'antico autore, e delle condizioni caratteristiche perchè un lavoro sia un opera d'arte, — e di quanto tali condizioni sia difficile rilevare; ora la Commissione conviene che quanto resta dell'antico progetto è mal disegnato, cioè per dirla in altre parole, *senza capire di che si tratti,* — di conseguenza si deve ammettere che anche la parte esistente nel dettaglio è fatta senza troppo sapere ciò che sia l'architettura.

E perchè dunque tutto questo zelo, di completare il massimo monumento della Carnia così, in un modo molto relativo, senza cercare di ottenere il migliore risultato?

Si potrà discutere l'istituzione dei concorsi artistici, ma è grazie ad un pubblico concorso che il monumento a Vittorio Emanuele a Roma avrà la scoltura che intimamente si colleghi con lo spirito della classica architettura d'insieme, mentre qualche gruppo statuario posto al principio della grande scalea e che venne eseguito facendo le cose in famiglia, minaccia d'essere tolto.

E fino a quando da un concorso si hanno risultati simili, fino a quando, come in quello per la stazione di Milano, quantunque non sieno state accettate, mercè concorsi si manifestano idee grandiose e geniali — il pubblico concorso deve ancora farsi, e farsi sempre quando si tratti d'arte.

E da un concorso, ed i Commissari in questo vorranno convenire, non sono difficili ottenere delle architetture migliori di quelle secondo cui si vorrebbe completare il Duomo di Tolmezzo.

Continuando, la relazione esamina i progetti presentati; ma gli appunti sono inutili dal momento che quelli es me non dovevasi fare, data la conclusione del giudizio; — però si potrebbe accennare a questo, che in un progetto ritenuto di stile e proporzioni Ioniche ed a detta della Commissione di proporzioni più pesanti che il Corinzio, che è quello di tutta la Chiesa, — le forme e le proporzioni sono appunto quelle dell'ordine corinzio, — tolto lo sviluppo dei capitelli che è Ionico, perchè in quelle condizioni è migliore la forma a voluta — e per accorgersene non doveva essere necessario che ci fosse a lato del disegno anche la tabella con i moduli.... dal che si arguisce che alle volte anche i numeri hanno una legge ed una fisonomia estetica.

La Commissione poi passa alla questione economica, approvando che per l'esecuzione del progetto Schiavi occorrono lire 90000, — mentre la Fabbriceria non ne ha disponibili dal lascito De Giudici che L. 80000, — e le diecimila in più non sarà facile trovarle. — ma in ogni modo queste sono questioni che riguardano il paese e non hanno interesse per la nostra tesi.

Poi a giustificazione della lieve restrizione mentale nella risposta al primo quesito, la Relazione trova necessaria qualche modifica al vecchio progetto dello Schiavi, essendo troppo palesi le insufficienze — insufficienze che rimasero anche nello sviluppo di dettaglio fatto da un capomastro di Tolmezzo — sviluppo che per difettoso che sia è sempre abbastanza, a giudizio della Commissione, per la facile contentatura del pubblico della Carnia.

E siamo alla fine. «Concludendo, la Commissione propone che venga prescelto il progetto dello Schiavi, e che la Fabbriceria dia incarico al signor Filipuzzi di studiare le modificazioni suggerite al progetto da lui presentato, e che prima di por mano al lavoro venga costruito un simulacro di un angolo onde poter giudicare, vedendo a posto ed all'altezza voluta, l'effetto delle sagome ».

Così finisce la curiosa istoria, e ci congratuliamo con il signor Filipuzzi che ha saputo procurarsi tanta fiducia e considerazione tra i Commissari da venire proposto per un lavoro di tale importanza. Così dopo avrà almeno uno di quei titoli, che la Fabbriceria richiedeva già acquisiti da chi eventualmente dovesse rimanere indicato per l'opera; ma la Commissione non li ha giudicati necessari, e così sia.

Poichè in ultimo, chi farà il progretto, sarà la Commissione, suggerendo modifiche, correggendo particolari e sagome, e poi per eccesso di sicurezza costruendo perfino « un simulacro di un angolo per giudicare l'effetto delle sagome »...; e questo sarà per dare un po' l'illusione di quella importanza che ad ogni costo non si vuol riconoscere. **Valle Provino.**

Cronaca Provinciale

CODROIPO

I soci della Banca in annuale assemblea.

Nozze d'argento!

16. (B.) — La nostra Banca Cooperativa fondata dal suo primo direttore Marco Tessari, dopo una conferenza di propaganda, del sig. Sbroiavacca impiegato al Ministero, ed una del sig. Copola fratello di un brillante scrittore del *Fanfulla* sotto il pseudonimo di *Don Peppino,* compie quest'anno il suo 25.mo anniversario di florida esistenza. Nozze d'argento, adunque.

Oggi alle 14 si tenne l'assemblea generale. Soci presenti circa una quarantina.

Due rinunciatari.

Assume la presidenza provvisoria il sig. Luigi Cozzi il quale dà lettura delle dimissioni del cav. Ugo Luzzatto da presidente della Banca; e del signor Luigi Ballico da consigliere. Il primo, perchè incompatibile con la carica di sindaco; il secondo perchè incompatibile con quella di consigliere provinciale.

Il sig. Cozzi, giustamente interpretando il pensiero dei soci presenti ed assenti, esprime l'augurio che i due dimissionari ritornino presto ad amministrare, con la loro diligenza, e saggezza, le sorti dell'Istituto.

A voti unanimi il sig. Cozzi è confermato presidente dell'assemblea.

La ridda dei milioni

Si dà lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, quale si rilevano le floride condizioni della Banca e la fiducia che gode presso i clienti e presso i più importanti Istituti di credito.

Si passano in rapida rassegna le principali voci del bilancio. E' una vera ridda di milioni: Movimento generale 1912: 40 e più milioni; Cassa: movimento complessivo: 21 e più milioni; Portafoglio al 31 novembre u. s. quasi due milioni; Depositi in conto corrente ed a piccolo risparmio. Rimanenza al 31 dicembre 1912: oltre un milione e mezzo; poi altri ed altri milioni.

Utile netto 1912: lire 26,372,78.

Riparto degli utili

Del qual utile si propone all'assemblea il seguente riparto:

Agli azionisti in ragione del 7 0/0 lire 7523; alla riserva 5382,61; al fondo erigendo asilo infantile 2000; ad ammortamento stabili e mobilio 3724 04; al Consiglio amministrativo, sindaci, direttore ed impiegati a norma dello statuto 6593,13; a disposizione del Consiglio d'amm. 750 alla scuola operaia di disegno 300; all'a Esposizione Nazionale di Udine 100.

La relazione, dopo aver accennato che la Banca ha assunto la gestione dell'Esattoria non con il miraggio di tanti guadagni, ma nell'interesse della sua clientela; e dopo aver ricordato che, nata 25 anni fa in mezzo al favore della popolazione, è tuttora circondata dalla generale simpatia; termina con un inno alla sua prosperità economica ed un caldo ringraziamento agli amministratori, al direttore ed agli impiegati tutti che tennero sempre alto lo spirito dell'istituzione.

Viene poi letta la relazione dei sindaci, la quale in brevi parole riassume quanto esposto in quella del Consiglio.

Il bilancio del 1912.

Si apre quindi la discussione sul bilancio 1912.

Il sig. Ballico chiede che cosa sono quelle 750 lire a disposizione del Consiglio d'amministrazione. Inoltre, dopo avere rilevata la differenza di carattere fra la proprietà *mobiliare* e quella *immobiliare* non solo per la consistenza, ma anche rispetto alle quote d'ammortamento, perchè le spese di manutenzione non aumentano ma deprezzano il valore degli immobili mentre questi vengono considerati di un valore maggiore del reale, apportando un maggior carico sul bilancio a danno degli utili a favore degli amministratori ed impiegati; il sig. Ballico raccomanda di ritornare a scindere le voci di « mobili ed immobili », anzichè comprenderli in una voce sola.

Il direttore sig. Pittoni risponde che le 750 rappresentano un compenso all'impiegato ragioniere signor Cozzi, che ha lavorato nel 1912.

Ballico. E lo stanziamento per Burra?

Pittoni. Ha cessato prima.

Riguardo all'abbinamento delle voci: mobili ed immobili, il sig. Pittoni osserva che questa è una consuetudine di altre importante Banche e che la cosa in ogni modo ha una importanza molto relativa. Non ha difficoltà però ad accettare la raccomandazione dal sig. Ballico.

Il quale non si dichiara soddisfatto nei riguardi delle 750 lire date al sig. Cozzi per il fatto che furono pagate con gli « utili » mentre dovevano caricarsi sulle « spese d'amministrazione ». E' perciò dolente di non poter approvare il bilancio.

Cozzi. E' stata una svista di forma, Ballico. Oltrechè di forma, è anche di sostanza.

Cozzi e Pittoni ripetono che fu una svista e che verrà rettificato conforme ai suggerimenti dei sig. Ballico. Questi si dichiara soddisfatto.

Una telefonata intempestiva

Chiede la parola il dott. Ciani.

Egli con la sua naturale franchezza ed impetuosità, deplora contro il modo di ripartire gli utili e contro l'alto tasso. Sta bene la beneficenza, egli soggiunge, ma quanto meglio sarebbe facilitare i prestiti ai miseri e sopratutto agli agricoltori!

— O cancellate la scritta « Cooperativa » — esclama il dott. Ciani — o diminuite l'aggio. Sono enormi addirittura gli utili che voi ripartite.

Il sig. Cozzi assicura il D.r Ciani che la Banca procura di fare le maggiori facilitazioni ma non può favorire anche quelli che si rivolgono alla Banca a scopo di speculazione. Soggiunge che al Circolo Agrario si fanno sconti di favore con l'interesse del 5.50. per cento.

Il veterinario Ciani non si dichiara soddisfatto, anzi continua a gridare che gli utili della Banca confinano con lo strozzinaggio e che bisogna proprio cancellare la parola « Cooperativa ».

Poi passando ad altro argomento domanda con quali fondi la Banca Cooperativa ha fatto la cauzione dell'Esattoria.

Pittoni: Con i fondi propri, commutandoli in buoni del Tesoro.

A questo punto una *telefonata* obbliga il veterinario a troncare la discussione. Uscendo dalla sala, esclama: *Nemmeno i medici si chiamano al telefono per gli ammalati. Ma io sì per una vacca.* E scomparve!

Completerò io il pensiero del D.r Ciani il quale nella sua foga oratoria fu troppo rude contro la Banca. Egli voleva rivolgere al nostro Iustituto quell'augurio che l'illustre Luigi Luzzatti ha fatto alle banche popolari italiane pel 1913. Disse il Luzzatti:

« Le banche non furono immaginate dai loro iniziatori per procurare ai soci dividendi straordinari o per concentrare il credito su poche teste privilegiate, ma per combattere l'usura nelle città e nelle campagne per distribuire equamente i fidi, cominciando dai più miseri... »

E più oltre:

« Non è nella lieta fortuna, ma nei momenti di crisi che si deve provare la solidità delle nostre Banche popolari.

La nomina delle Cariche

Ecco l'esito delle diverse votazioni: presidente cav. Ugo Luzzatto con voti 31 ed uno astenuto (il sig. Ballico). Consiglieri d'amministrazione: Toffoli Gaspare voti 29, Frova Luigi 24, Cozzi Luigi 16.

Il sig. Frova ha rassegnate oggi stesso le dimissioni: non vuole saperne di cariche.

Sindaci effettivi: dott. Pordenone Valentino 26, dott. Gian Lauro Mainardi 26, Pelizzo Giovanni 24.

Sindaci supplenti: Ciani dott. Luciano 28, Falcini Giuseppe 26.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta è levata.

FAGAGNA

Visita alla Latteria. — 16. Oggi col treno delle 9.30 giunsero accompagnati dal sig. prof. Zaccaria Bonomi le allieve della sezione d'Agricoltura femminile di Udine cioè le signorine Burelli Teresina di Fagagna, Marpillero, Sartori, Bertoglio, Cozzi, a riceverli vi era la sig. Burelli ad attenderli in Latteria, vi era oltre al direttore il cav. Grosso.

Accompagnate sempre del prof. assistettero alla fabbricazione del formaggio montasio.

Nonchè all'impastatura della burro fatta coll'impastatrice Astra. Passarono poi a visitare il salatoio ed il magazzino di stagionatura, ove il direttore ed il cav. Grosso diede ai medesimi tutte le spiegazioni richieste.

Alla fine ringraziati il cav. Grosso della gentile accoglienza ed il Direttore e dopo una visita al paese ripartirono col treno delle 11.39 alla volta di Udine.

Consiglio della Latteria. — Oggi ebbe luogo un importante seduta di Consiglio, presenti 22 membri.

Anzitutto venne deliberato con voti 14 e 8 contrari di tramutare la Latteria da Cooperativa Sociale in *turnaria,* e indire in brevissimo l'assemblea generale dei soci per trattare il grave argomento. Passati alle nomine delle cariche, venne eletto presidente il sig. Luigi Orlandi con voti 12, e vice-pres. il cav. Grosso con voti 10.

Auguriamoci che la fiorente Istituzione non perisca, ma riesca a fronteggiare ed uscire vittoriosa dalla grave crisi che la travaglia.

LATISANA

Il Quaresimalista. — Per la predicazione durante la quaresima abbiamo fra noi il bravissimo oratore Padre Ambrosio Capuccino da Verona che con la sua smagliante e commovente parola attira ai suoi sermoni una moltitudine di popolo.

LAUCO

Bambina abbruciata.

(16). — Alle ore nove del mattino, nella casa del signor Giovanni Adami del fu Paolo, accadeva un dolorosissimo incidente. Una bambina di due anni e mezzo prendeva fuoco, non si sa come. La piccolina fece a tempo d'aprire l'uscio di cucina e di portarsi a chiedere aiuto sulla porta di casa. Due bravi uomini accorsero, le strapparono i vestitini, e le prestarono i primi soccorsi. Tutto inutilmente; perchè la bambina dopo cinque ore moriva.

Tutto il paese compassiona la povera madre.

Bisogna dirlo: non c'è donna in Vinajo che custodisca con più cura i suoi bambini: li ha sempre alle gonne! E doveva succedere a lei il brutto caso. La povera madre dalla mattina a notte, rifiutò ostinatamente cibo e bevanda ed è in un continuo deliquo. Il padre si trova da un mese all'estero.

Consiglio Comunale.

Come il solito, l'ordine del giorno richiedeva una seduta di giorni, e non di ore. Si presero le seguenti deliberazioni:

Il medico entro un mese dovrà risiedere in Lauco. Si diede alla guardia comunale una gratificazione di lire venti, e le si proibì alla medesima di presentarsi nell'aula municipale durante il consiglio, perchè i consiglieri di Lauco... non si prendono a pugni come i deputati. Si nominò come assessore Giovanni Dario per la rinuncia di Pietro Florit. Fu nominato un laucano a membro della Congregazione di Carità. Si decise, in seconda lettura, di procedere immediatamente all'impianto del telefono con quattro stazioni: Vinajo, Lauco, Trava ed Avaglio.

Il consiglio durò due orone, in grazie della opposizione di certi socialisti, che fanno opposizione al sindaco. Ma egli non deve curarsene, e di una cosa soltanto preoccuparsi, come fa ora: cioè di compiere il suo dovere; e lasci pur dire e fare!

GEMONA

Pel busto a Caneva. — L'avv. Leonardo Piemonte ha versato L. 40 alla Società Vincoli d'Arte per concorrere nella spesa dell'erezione del busto al generale Caneva.

Bambino divorato dalle fiamme

Vengo in questo momento informato che nella borgata Frattinis di Montenars si è sviluppato un incendio. Purtroppo, deplorasi una vittima.

Il bambino Giovanni Fratte di Giovanni d'anni due e mezzo è stato investito dalle fiamme e da queste ridotto cadavere.

Si sono recati sul luogo il nostro Pretore avv. Mimesso ed il Cancelliere Calligaris per le constatazioni di legge.

Appena lo potrò darò maggiori particolari.

AMPEZZO

In Pretura

All'udienza del 15 corr. furono discussi 25 processi per reati diversi.

Fra gli altri imputati comparvero i... circoli famigliari di Fresis e di Feltrone nelle persone dei loro addetti, perchè sprovvisti della prescritta licenza d'esercizio a sensi dell'art. 50 della legge di P. S. Ma non essendo risultato dai verbalizzanti carabinieri che tali circoli vendessero vino anche a non soci, e che quindi avessero quel carattere di veri e propri esercizi pubblici, voluto per l'applicazione del suddetto articolo, furono assolti per non provata reità.

Pretore supplente avv. Risso Difensore avv. Cosattini.

BUTTRIO

Teatrino. — 17. Iersera, davanti numeroso pubblico, si svolse la tanto desiderata rappresentazione di cui già pubblicammo il programma. Dapprima il sig. Vittorio Sirch salutò i reduci con un animato discorso patriottico Quindi si svolse il dramma e poi la farsa.

Un bravo vada agli attori signori: A. Todone, Deganutti, G. Sirch, Micheloni, Collorèdo, Luigi Nonini, Zanitti Flaminio, Zucco Giuseppe Buccini e Tomasetti che furono più volte applauditi. Un bravo al direttore Vittorio Sirch.

Ora il Comitato si prepara per offerire il banchetto ai reduci.

CANEVA DI SACILE

Conferenza. — Stamattina nella sala municipale furono tenute due brillanti conferenze, alle quali assistettero le notabilità del paese, diversi maestri elementari e agenti di campagna e una fitta schiera di piccoli possidenti e di coloni.

Il prof. E. Marchettano della Cattedra Ambulante di S. Vito al Tagliamento e Pordenone parlò per primo sulla « Diaspis Pentagona », rilevando i forti danni che essa porta alla ricchezza nazionale e accennando ai rimedii da adoperarsi per combatterla.

Seguì il D.r Antonio Corazza, veterinario del Distretto di Sacile, che parlò dell'« Afta Epizootica », enumerando gli immensi scapiti portati da questa malattia all'economia e additando le cure che si devono praticare nella circostanza.

Ambedue i conferenzieri, concisi, chiari e persuasivi furono alla fine dei loro discorsi felicitati dalle autorità e applauditi vivamente dal pubblico, che questa volta colla sua numerosa presenza fece capire come trovi opportune e vantaggiose queste conferenze, che versano mai sempre su questioni vitali e di attualità.

CORNO DI ROSAZZO

Onoranze ai reduci della guerra Libica. — Inspirati da alti sentimenti patriottici anche questi buoni paesani di Corno di Rosazzo, per lodevole iniziativa del sindaco cav. Perusini e del rag. Serrano, hanno voluto rendere un omaggio ai gloriosi redudi, Sabot, Cainer, Tuzzi, Marega, Baulin e Nadalutt, che in terre inospitali combatterono da valorosi per la grandezza dell'Italia.

Nella sala di proprietà del signor Iidos Edgardo riccamente addobbata da simboli patriottici, si riunirono ieri a fraterno banchetto circa cinquanta persone di tutto il Comune, presenti le autorità civili e il colonnello dott. Cabassi, veterano delle guerre eroiche che condussero all'unità italiana.

Al banchetto riuscitissimo seguirono diversi discorsi tenuti dal Sindaco a nome del Comune, dal dott. Franz, da Grassevig Dante per i giovani del paese; dal rag. Belincenzi, che rilevò lo scopo politico della nostra sovranità in Libia, e dal rag. Serrano, che a nome dei 770 soci della locale Società di Mutuo Soccorso di cui è presidente inneggiò al valore e alla virtù dei gloriosi reduci; a nome dei quali ringraziò commosso il Sabot.

E' inutile dire che tutti i discorsi, inspirati al più alto patriottismo, suscitarono un vero grande entusiasmo e furono freneticamente applauditi.

La simpatica festa si protrasse sino alla mezzanotte fra la più schietta cordialità.

Una lode sincera agli organizzatori.

BERTIOLO

Festa ai reduci. — 17. Ieri si volle dimostrare ai nostri reduci la viva gratitudine del paese.

Un enorme corteo di autorità e popolo, accompagnò i reduci alla chiesa, ove fu cantato il Te-deum. Seguì un banchetto di 150 coperti, nel quale parlarono parecchi: il pro-sindaco signor Cecchini, il tenente sig. Bizzarini, che, ringraziato per l'invito porse con commosse parole il saluto ai valorosi.

Parlarono quindi, il presidente della società operaia sig. Luigi Benedetti; il parroco don Luigi, lo studente Cattaruzzi, il prof. Filipponi, il maestro Mantovani, il medico dott. Pozzi, il segretario di Rivolto sig. Sambo, i signori Grosso, Foladori, Collavini Giovanni, D. Vidale, tutti sollevando bell'onda di entusiasmo patriottico.

Ringraziò commosso il reduce Marchetti.

Ecco il nome dei valorosi:

Schiava Giovanni, Passone Luigi, Marchetti Gio. Batta, Mantovani Giovanni, Desan Luigi, Bertolini Pietro, Filatti Giovanni, Zavagna Angelo, Savoia Gio. Batta, Savoia Giacomo, Della Savia Giuseppe.

Brillava in mezzo a tutti l'aviatore Mantovani Osvaldo.

PONTEBBA

La nuova società filodrammatica e l'apertura d'un Teatro. Ad iniziativa di alcune geniali persone, i cui nomi bastano al fiorire d'ogni buona idea venne da poco costituita tra noi una compagnia drammatica, cogli intenti di aprire un teatro completo e di indire delle rappresentazioni.

Detto fatto: il capitale fu raccolto: il teatro è incostruzione (nel grandioso salone al commercio), e si spera per Pasqua che abbia luogo la prima rappresentazione.

Faremo nomi e cifre a cosa compiuta si vedrà di che è capace la genialità di alcuni nostri concittadini.

Intanto facciamo fervidi auguri agli organizzatori.

Reggimenti che vanno e reggimenti che vengono. Pontebba appare tutto un paese in piede di guerra: alpini, militari shiatori, artiglieria... si avvicendono, un'animazione straordinaria. Ieri p.es. arrivò qui un battaglione quasi dell'8.o alpini; sonarono a sera la fantara in Piazza Maggiore, e l'eco giocondo si diffondeva per queste montagne, suscitandosi soffi di vita e giovinezza.

Domani avremo qui qualche centinaio d'artiglieri (tutto il II. il distaccamento di Conegliano) per le manovre d'alta montagna, con un centinaio di muli.

PALMANOVA

Veglione in maschera a mezza Quaresima. — Sabato 1 Marzo 1913 avrà luogo al nostro Teatro Sociale un veglione mascherato a beneficio del Ricreatorio laico e della locale sezione della Croce Rossa. Si ritiene che riuscirà molto bene essendo già circa 100 gli aderenti.

TRICESIMO

In onore di tre Reduci. — Nella trattoria « Alla Collina » condotta dal sig. Bonessi Pietro furono festeggiati 3 valorosi soldati reduci dalla Libia. La lieta comitiva composta di amici e conoscenti dei festeggiati, trascorse alcune ore liete; vi furono discorsi applauditissimi, ai quali i festeggiati risposero.

Il banchetto fu servito inappuntabilmente dal sig. Pietro, così che tutti ne rimasero soddisfattissimi.

I tre valorosi festeggiati sono: Del Fabro Antonio, Tavagnacco Erminio, Gervasi Giovanni.

TOLMEZZO

L'assemblea del Consiglio Agrario Cooperativo. — Domenica 16 corr. ebbe luogo l'assemblea del Consorzio Agrario Cooperativo.

L'egregio presidente cav. Giuseppe Marchi apre la seduta facendo un lungo resoconto morale dell'istituzione che chiude colla lettura della relazione degli amministratori. Viene quindi esposta la relazione dei sindaci ove si rileva come questo Consorzio abbia nell'esercizio testè decorso avuto un incremento che sarà vieppiù notevole nel corr. anno quando i soci tutti concorrano a facilitare l'opera dei loro amministratori, sia completando il versamento delle quote, sia collaborando per il profittevole andamento di questa istituzione.

Il Presidente presenta il bilancio consuntivo 1912 del quale ne illustra ogni cifra ed invita l'assemblea ad approvarlo.

Il bilancio nei dettagli e nel suo complesso riscuote l'unanime approvazione dei soci i quali rilevarono con vivo compiacimento il progresso dell'istituzione nel suo primo anno di vita.

Consiglio Comunale. — Domenica si riunirà il nostro consiglio comunale per deliberare su diversi oggetti, tra i quali il bilancio preventivo.

All'ordine del giorno non è messa la nomina del sindaco; continuerà l'attuale facente funzione cav. Tavoschi.

PAULARO

Nomina del parroco. — Ieri seguì il comizio per la nomina del nostro parroco. Riuscì eletto l'unico concorrente, il reverendo Della Pietra di Comeglians. Alla sera il popolo improvvisò una manifestazione di giubilo davanti la canonica.

TAVAGNACCO

E' andata deserta. — Ieri doveva aver luogo la seduta consigliare e fra gli oggetti da trattarsi era quello al Rio gelato. La seduta essendo andata deserta fu rimandata.

PORDENONE

Gita Alpina. — Malgrado la giornata freddissima e la stagione poco propizia ieri è stata compiuta una escursione al Monte Pala Fontana (1634) della Catena esterna del Monte Cavallo. La marcia è stata iniziata da Marsure alle ore 9 ant. e dopo 3.30 di salita veniva raggiunto il passo del Musil completamente coperto di neve molle.

In poco più di mezz'ora era conquistata la cima: gli alpinisti avevano dovuto percorrere l'ultimo tratto sopra una parete coperta di neve ghiacchiata, che presentò loro qualche difficoltà che però superarono felicemente.

Dalla cima, dalla quale godettero una veduta meravigliosa non poterono trattenersi che pochi minuti in causa del freddo e del vento fortissimo. Prima delle ore 4 pom. la Comitiva era di ritorno a Marsure. All'interessante escursione parteciparono i sigg. Antonio Silvestri, Fridoli o Ratgeb, Ferruccio Pacchiega e Vico Marpillero.

Il veglione di mezza Quaresima. — Il Comitato che si era costituito per dare al Sociale un veglione al 1 marzo p. v. si è dimesso e quindi non avremo più la progettata serata.

Per la Torre di San Giorgio. — Oggi si riunirono presso il Parroco di S. Giorgio l'arch. prof. Vincenzo Rinaldo di Venezia, l'ing. Serre di Bassano imprenditore di costruzioni in cemento armato, e l'ing. Mior per le prime trattative riguardanti l'esecuzione del completamento della Torre.

Alla casa del Popolo di Torre. — Il Circolo Filodrammatico di Torre ha dato ieri sera dinanzi ad un buon pubblico nella casa del popolo il dramma in 3 atti *Macchia di sangue* di Baillan e Boulè.

Le gesta di un prepotente. — Ieri sera in Prata di Pordenone mentre la guardia municipale Casetta Luigi usciva tranquillamente dall'esercizio di Giovanni Cereser, s'incontrò con De Carli Virgilio del luogo. Il De Carli essendo stato nello scorso gennaio denunciato dalla predetta guardia per minaccie, chiese il motivo di tale denuncia e nello stesso tempo lo afferrava con una mano alla gola e con l'altra gli dava un pugno nella tempia sinistra. Il De Carli è mal visto dalla popolazione di Prata per le sue gesta di prepotente ed ha ben 4 pendenze presso la nostra Pretura per lesioni, ingiurie e diffamazioni.

La guardia Municipale Cassetta invece in 25 anni di servizio compiuti in quel Comune seppe acquistarsi la benevolenza generale.

Il fatto ha destato indignazione nella popolazione. Il De Carli dopo commesso il fatto si è reso uccel di bosco.

I polli rubati. — Ieri l'arma in unione del domestico del sig. Ing.r Antonio Salice nel continuare le indagini sul furto di galline patito al 1 andante hanno assodato che certa Turchet Salute aveva venduto sul mercato al pollivendolo Moras di Porcia due delle galline facenti parte della refurtiva.

La Turchet non avendo saputo giustificare la legittima provenienza delle galline è stata denunciata per furto qualificato.

Padre snaturato — Oggi è comparso dinanzi al nostro Tribunale quel Padovan Giacomo denunciato nel luglio ultimo scorso dai Carabinieri di Pordenone per maltrattamenti ai propri figli. Per tale reato è stato condannato a 17 mesi di reclusione oltre le spese processuali.

Il cav. Manfren in missione. — E' giunto dalla Prefettura di Venezia l'egregio cav. Manfren, già sottoprefetto a Cividale, in missione temporanea per circa un mese fino alla venuta del nuovo sottoprefetto cav. Frongaso che verrà a sostituire il cav. Negri.

CORDENONS

Grave disgrazia

Per lo scoppio d'una valvola

Alle ore 10 circa di questa mattina allo stabilimento Makò è accaduta una grave disgrazia.

Il macchinista Milanese Ernesto di Pordenone e De Zan Agostino di qui (fuochista) stavano facendo pulizia ad una macchina a vapore. Non si sa il perchè, una delle valvole scoppiò ed il povero macchinista fu investito dall'acqua bollente per tutto il corpo accettuato il volto, il fuochista ebbe anche delle scottature alle coscie ma non molto gravi.

Il Milanese fu ricoverato d'urgenza, all'ospedale di Pordenone.

Banchetto ai reduci. — 17. Ieri sera alle ore 18, nell'ex sala di musica seguì un banchetto di 130 coperti, in onore dei nostri reduci.

Vi parteciparono autorità, impiegati comunali, capi stabilimenti, della Banca, il direttore didattico e gli insegnanti, l'ufficiale postale, i farmacisti, gli impiegati del dazio ecc.

Pronunciarono discorsi improntati ad alti sensi patriottici il cav. Marsilio che ricordò il povero giovine Martin, unico morto a Misurata per malattia infettiva. Fu calorosamente applaudito.

Seguirono i signori Della Bianca, Perulli, Comessatti, Manfrin Antonio, Manfrin Angelo, Endrigo Ernesto, il maestro sig. Cozziola, che a nome delle signore maestre presentò ai reduci un bellissimo mazzo di fiori, ed infine l'insegnante sig. Belloni che parlò per circa un'ora tessendo la storia della Libia e chiudendo con alcuni suoi versi d'occasione.

Un reduce a nome dei compagni porse a tutti sentiti ringraziamenti.

PASIANO DI PORDENONE

Bicicletta involata. — Ieri sera alle 20 dall'osteria del sig. Angelo Piva di qui venne involata una bicicletta del valore di L. 150. Si fanno indagini per scoprire gli autori del furto.

Festa ai reduci. — 16. — Commoventissima riuscì la festa di Rivarotta ai paesani reduci dalla Libia; Buoro Luigi, Vozzoler Giuseppe, Trentin Eugenio, Piccinini Luigi, Pivetta Giovanni, Tomè Enrico, Biasotto Vittorio, Figana Virginio, Faccin Umberto e Concilieri Eugenio.

Fra le autorità intervenute notammo: il co. cav. Barbarich e figlia, i signori Gio. Furlanetto coi figli Edvige e Aldo, dott. Andrich, Don Colussi, maestro candelli, Moro, cav. Taccanini, cav. Puiatti, signorine Garbin, Marelli e Poli, ecc. ecc.

Dopo aver assistito nella parrocchiale alla messa e al canto del Te Deum, gli invitati con a capo la scolaresca, si sono radunati nelle aule delle scuole comunali: colà è stato offerto in onore dei nostri soldati una sontuosa bicchierata. Parlarono il co. Barbarich, la signorina Poli, il maestro Candelli, Gio. Sfriso e Piero Moro.

AVIANO

A Bengasi. — Il tenente Oppizzi Edoardo, aviatore a questo campo, parte per Bengasi. Auguri.

FORGARIA

In onore dei Reduci della Libia. 17. (*Ropa*) Tutta la giornata di ieri e fino dalle prime ore del mattino continui rombi di mortaletti annunciavano al popolo Forgarese l'avvicinarsi della grande festa d'oggi in onore de' Reduci suoi che con eroismo combatterono sulle terre Africane. Non appena giorno la locale banda in uno a quella di Vito d'Asio con il vesillo in testa percorreva le vie del paese svegliando i buoni villici con la predominante marcia «Tripoli», alle ore dieci cominciò ad addensarsi in piazza una moltitudine di popolo che ricevette degnamente i Reduci e li accompagnò alla Chiesa Parrocchiale, ad assistere alla messa solenne di ringraziamento. Alle 11 e un quarto ebbe termine la funzione religiosa ed allora presto presto si compose in piazza un immenso corteo così composto: in testa, la Banda con vessillo proprio, poi il Rapp. Comunale con bandiera, un'interminabile stuolo di soci della Soc. operaia con il Presidente e la Bandiera; venivano subito i 10 reduci nella loro divisa da fatica, tutti prosperi ed orgogliosi, quasi una fiumana di popolo li seguiva.

In quest'ordine il corteo sempre al suono di allegre marcie percorse la via principale per poi portarsi all'albergo G. Batta Jogna ove la attendeva un sontuoso banchetto. I convitati ammontarono a circa 140. Fra gli evviva e le varie pietanze e scelti vini si passarono ben tre ore, nella massima cordialità ed allegria. Il R.o Parroco, il presidente della S. Ope., il Sindaco, il maestro della Scuola di disegno e varie altre perosne tennero appropriati discorsi; i reduci ringraziarono comossi. Verso le 3 1|2 la Comitiva si sciolse ed ancora al suono di allegre marcie i reduci vennero condotti in Piazza del Municipio ove assistettero ad un discorso e tra gli evviva della folla irrompente furono tutti accompagnati alle loro abitazioni. La giornata resterà memoranda nel cuore di noi tutti.

S. DANIELE

La gita istruttiva a Gemona degli allievi delle Scuole di disegno di S. Daniele e Maiano

17. Ieri gli alunni di questa scuola d'Arti e Mestieri, guidati dal loro direttore, sig. Giacinto Geometra Gattoli e dagli insegnanti sig. Peccei e Crucciatti, effettuarono la progettata gita a Gemona, per visitarvi quella fiorente scuola di disegno, ed i monumenti della simpatica cittadina. A Commerzo vennero incontrati da una decina di alunni della Scuola di disegno di Maiano accompagnati dal loro insegnante, geometra Pietro Pascoli, ed insieme, parte in bicicletta e parte in vettura, proseguirono per Gemona, dove giunsero verso le dieci.

Al locale scolastico, da cui sventolava il tricolore, furono ricevuti dagli allievi della Scuola di Gemona, schierati nel cortile interno, dal signor Presidente della medesima, sig. Pietro Fantoni, dal vice presidente sig. De Carli, dai signori geometra Iseppi, cav. Rossini segretario comunale, Ispettore scolastico prof. Benedetti, prof. De Luigi direttore della scuola, prof. Pischiutti, Peressutti, Leonardo Elia, direttore didattico sig. Modotti e da altri.

Dopo le presentazioni di prammatica, gli alunni entrati in una sala delle scuole, vennero serviti del vermouth, con dolci a profusione. Quì il presidente sig. Fantoni, diede, con indovinata frase, il benvenuto ai gitanti, ringraziandoli di avere scelto Gemona a meta della loro gita, incoraggiandoli a perseverare nello studio delle cose belle ed inneggiando alla fratellanza delle tre scuole.

Vennero quindi accompagnati a visitare i lavori, degni veramente della maggior lode e per il numero e per la finezza e buon gusto dell'esecuzione, della rinomata scuola gemonese. A voler dire tutto, occorrerebbe un volume. Dagli elaborati del I corso, passarono a quelli di costruzione, di ornato, di copie dal gesso, di composizione, di decorazione; e si fece dare loro una scorsa anche agli elaborati di comporre scritto italiano, di aritmetica, di computisteria.

Tutto il Corpo insegnante della scuola si prestò gentilmente a dare le opportune spiegazioni e delucidazioni del caso. L'attrattiva maggiore era la scuola di plastica ed intaglio, diretta dall'esimio prof. Pischiutti, della quale i visitatori rimasero ammiratissimi. Passarono quindi nello studio del prof. De Luigi, ricco di un numero considerevole di quadri, quadretti, schizzi, gioielli di paesaggi dei dintorni di Gemona: un insieme geniale ed artistico; un'esposizione in piccolo, ma riuscitissima ed interessante assai. Nello studio del prof. Pischiutti, oltre al busto del generale Caneva, opera veramente squisita, gli allievi poterono ammirare bellissimi basso e altorilievi in legno ed argilla, eseguiti con singolare perizia e sicura maestria, e tra essi, impressionante davvero, il bozzetto pel monumento del Savorgnan di Brazzà. Terminata la visita, i gitanti, soddisfattissimi per le molte e belle cose ammirate, si riunirono, coi loro insegnanti e con quelli di Gemona, a banchetto (55 coperti), ottimamente servito, alla trattoria Lazzaro.

E' un di più il rilevare che il modesto banchetto fu improntato alla più schietta cordialità, e che l'allegria fu pari all'appetito degli scolari. Gl'insegnanti colsero occasione per un opportuno scambio di idee intorno all'insegnamento, e per formare il proposito di nuove visite, le quali non possono che riuscire utili agli alunni ed ai maestri. Il presidente signor Fantoni, volle usare la delicata cortesia di inviare al presidente della nostra scuola, sig. Arnaldo Corradini, il bel telegramma, che trascrivo.

«Lieto ospitare insegnanti, alunni «sua scuola, invio S. V. ossequi, rin«graziamenti, augurandovi gita rie«sca proficua istruzione, fratellanza».

Levate le mense, gli allievi passarono a visitare i nuovi locali scolastici, belli veramente e ben tenuti, dove il direttore didattico, signor Modotti, diede minute ed esaurienti spiegazioni. Visitarono poscia il Castello; e nel mentre stavano ammirandone gli avanzi e i panorami intorno intorno, l'obbiettivo del signor Di Piazza, per geniale iniziativa degli insegnanti di Gemona, ritraeva tutta la comitiva.

Su, al Castello, l'on. sindaco cav. Palese, venne a porgere il suo saluto agli ospiti.

Fu poscia visitata la chiesa di San Giovanni, poi il Duomo, il santuario di S. Antonio, il grazioso teatro; e sempre la visita fu illustrata dalla facile e competente parola del prof. De Luigi.

Alle 17, dopo una bicchierata d'addio, o meglio, d'arrivederci, i gitanti lasciarono Gemona, lieti della bella giornata trascorsa, gratissimi dell'inaspettata e veramente fraterna accoglienza ricevuta, fiduciosi di poter ricambiare a S. Daniele tutte le cortesie, le gentilezze, le attenzioni di cui furono fatti, ieri, segno nella civile Gemona.

SACILE

La conferenza su Giuseppe Mazzini

16 (*Ritardata*). Sabato, alle 20.30, seguì l'annunciata conferenza sul «pensiero religioso, politico e sociale di G. Mazzini», tenuta dall'avv. G. Fornasotto.

La conferenza fu apprezzata moltissimo ve ne riassumo la chiusa:

— Verrà giorno — conchiuse l'oratore profetizzando — Verra giorno, in cui la nuova società umana che potrà essere non collettivista, non comunista, non associazionista magari, ma sarà di certo improntata agli spiriti di giustizia, di fratellanza e di vera umanità voluti da tutti i precursori dell'umano progresso, verrà giorno in cui l'umanità così rinnovata tributerà alla tomba di Staglieno il dovuto omaggio di riconoscenza.

E allora, sotto la dicitura semplice attuale, scolpita nel bianco marmo, dicitura che suona soltanto così: *Giuseppe Mazzini*, allora l'umanità nuova scriverà poche parole, ma le sole degne del grande, quelle parole che Giosuè Carducci dettava per il Sommo Maestro:

«*Tu solo, o ideal, sei vero*»

Il numeroso ed eletto pubblico che attentamente seguì l'oratore nella sua esposizione obbiettiva serena e concettosa, tributò nutriti applausi e congratulazioni.

E per dovere di cronista dobbiamo rilevare il fatto il focoso giovane repubblicano dott. Ciro Liberali baciò l'oratore in segno d'approvazione agli equilibrati apprezzamenti esposti su Giuseppe Mazzini, benchè, come è notorio l'avv. Fornasotto militi nel campo avversario a quello repubblicano.

Banchetto

Ieri sera, nella sala dell'Albergo *Italia* condotto dalla signora Rosa Peruch, fu offerto un banchetto popolare al neo-cavaliere ing. conte Ezio Bellavitis, quale appendice alla bicchierata che l'altra sera gli venne data per la consegna della croce da parte di un gruppo di intimi amici, che quasi tutti, vediamo al lieto simposio.

Sappiamo, poi, che altri, non presenti, aderirono al banchetto, ma furono impossibilitati a intervenire.

Inutile dire che regnò sovrana l'allegria durante la serata.

Ottime le vivande preparate, servizio inappuntabile e tutto ciò devesi alle rare abitudini che in ciò distinguono la Siora Rosa.

Alle frutta il cav. Bellavitis si alzò e pronunciò un interessante e applaudito discorso rievocando tempi andati e traendo buoni auspici dall'attuale vita fiorente cittadina per l'avvenire di Sacile.

Quindi il sig. Ovidio Camilotti, capitano di complemento, noto fra noi per il suo umor faceto e la novità dei suoi scherzi inoffensivi, fece un brindisi da far sbellicare dalle risa i presenti.

I convitati si intrattennero, poi, ancora qualche poco. Tutti riportarono della serata la più gradita impressione.

Le ultime notizie della guerra

L'«ora tragica» per la Turchia si fa sempre più fosca: parlasi di nuove discordie fra ufficiali dell'esercito accampato dinanzi a Ciatalgia, così che fu dovuto procedere a parecchi arresti. Enver bey, il salvatore, non potè compiere le ardite gesta da lui pensate: anzi, sul conto di lui corrono voci persino ch'egli sia stato ucciso. In proposito, ecco, secondo un

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Come fu ferito Enver Bey.

MILANO, 18. — Si ha da Costantinopoli:

Alcuni informatori qui giunti raccontano questo impressionante episodio: Enver bey aveva tutto predisposto per lo sbarco del decimo corpo d'armata a Rodosto e lo sbarco era già fatto, quando le colonne turche furono improvvisamente attaccate dalle truppe bulgare. Dapprincipio i turchi tentarono resistere, ma poi, respinti, fuggirono in mare e si rifugiarono sulle barche per raggiungere i vapori.

Enver bey, con la spada sguainata, seguito da alcuni ufficiali, si gettò tra i fuggiaschi rimproverandoli per la loro viltà e imponendo loro di tornare contro il nemico. Alcuni obbedirono, altri risposero con parole ingiuriose. Nel trambusto, Enver bey fu colpito da una palla di Mauser e cadde. Raccolto a stento durante il tumulto da' suoi amici, è stato trasportato sopra un rimorchiatore e quiudi sopra una corrazzata che aveva protetto lo sbarco.

Presentemente egli si trova ancora a bordo della corazzata, ma nulla si sa di preciso sopra l'entità della ferita.

Si dice che sarà trasportato sopra una nave ospedale, il che fa credere che il suo stato non sia gravissimo benchè alcuni affermino anche che s'è perduta ogni speranza di salvarlo.

Questo episodio ha fatto sorgere la voce di una congiura contro Enver bey.

Dagli altri settori dalla guerra, si hanno queste notizie:

Il bombardamento di Scutari continua più intenso che mai; l'esercito greco continua la sua avanzata verso Giannina, da cui dista solo pochi chilometri; un corpo greco è sbarcato presso la baia Besika... Non v'è insomma, notizia veruna che suoni men che disastrosa per la Turchia, la quale non può trovar modo di salvarsi se non nella pace alle condizioni che gli alleati saranno per imporle — certamente più gravi che non quelle già in precedenza proposte.

Nascosto in un "harem,,?

Londra, 17. — Il corrispondente di guerra del «Daily Express» telegrafa da bordo di un piroscafo che Enver bey è stato tenuto nascosto sulla nave da battaglia «Haireddin Barbarossa». Ora egli sarebbe nascosto nel «harem» del sultano Come è noto, Enver bey ha sposato una figlia del sultano Abdul Hamid, la principessa Nael.

La morte del comm. Luigi Pajer presidente della Dieta del Friuli.

Gorizia, 18 febbraio

Dopo brevissimi giorni di alternative, di timori e di speranze, si spense iersera per bronchite acuta l'illustre commendatore avv. cav. Luigi Pajer de Monriva, presidente della Dieta provinciale del Friuli orientale. Passò sereno, circondato dall'affetto dei figli, dei congiunti e di amici, in piena lucidità di mente, pur sentendo approssimarsi la fine.

Luigi Pajer era nato il 6 giugno 1829, per cui stava per toccare gli 84 anni di età. La carriera politica del dott. Pajer va dal 1861 ad oggi. Sono oltre 50 anni di vita pubblica, in una città combattuta da avversari i più opposti.

Era grande ufficiale della Corona d'Italia.

— La dipartita di questo uomo illustre, che mantenne anche in momenti criticissimi, vivo il sentimento di nazionalità in questi paesi, è perdita tale, che difficilmente potrà essere compensata!

Un uomo di così abile attività politica, di tanto senno, di così fervido intelletto non s'improvvisa, nè facilmente si può trovare, in paesi ove combattute lotte politiche distraggono le energie intellettuali in così diversi campi ed in compiti spesso gravissimi.

Gli edifici pubblici hanno issato bandiera abbrunata, e i cittadini d'ogni nazionalità sentono il lutto grande che affligge Gorizia e la sua Provincia. G. B. G.

Giornata d'interpellanze.

Ieri, alla Camera, si svolsero le interpellanze di parecchi deputati dell'estrema sinistra (Bentini, Campanozzi, Eugenio Chiesa, Bonomi ed altri) sugli ultimi conflitti tra dimostranti e forza pubblica — a Rocca Gorga, Baganzola, a Comiso ecc.

Risposero il sottosegretario agli interni on. Falcioni e il sottosegretario alla guerra on. Mirabelli.

La discussione precedette relativamente calma, lasciando naturalmente gli uni e gli altri del proprio opposto parere; le interpellanze saranno convertite in mozioni.

Di fuori, per iniziativa della Camera del lavoro e di associazioni popolari si era tentata una dimostrazione; ma i provvedimenti presi in antecedenza dalla autorità la resero impossibile.

Vi fu qualche incidente; ma nulla di grave.

Cronaca Cittadina

La prima riunione del Comitato Generale "Pro reduci d'Africa".

Alla prima riunione di questo comitato presenziarono il dott. Rizzi per il prefetto; il cav. dott. Carlo Marzuttini, presidente dei reduci delle patrie battaglie; conte di Belgrado; prof. cav. Nazzareno Pierpaoli, preside del R. Liceo; conte Giacomo di Prampero; maggior cav. Antonio Vigorelli con vari ufficiali del 2.o reggimento fanteria; sig. Augusto Verza presid. U. V. U.; il sig. Gabriele Tonini presidente del Tiro a Segno; tenente Luigi Russo in rappresentanza anche del cav. G. B. Volpe presidente dei Volontari ciclisti; ten. Milano, sig. de Liebert per i Forti e Liberi; sig. Del Colle; prof. Arnaldo De Mattia anche per il cav. prof. Lazzari direttore R. Scuole Tecniche; sig. perito Grinovero e vari altri.

Le adesioni

Avevano aderito con nobili lettere i signori:

Onorevole prof. ing. Ugo Ancona deputato al Parlamento; comm. Carlo Vittorio Luzzatto, R. prefetto; comm. Nicolò Pirozzi generale comandante la divisione ed il presidio; generale conte comm. Alessandro Molinari di Bagnolo; cav. Carlo Vercellana colonnello dei cavalleggeri Monferrato; comm. Marco Volpe; cav. dott. Giuseppe Biasutti; avv. cav. Giacomo Baschiera; il presidente della «Pro Montibus et sylvis»; grand uff. prof. Domenico Pecile; cav rag. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale; cav. Attilio Pecile e signora; cav. Agostino Bezzi R. Delegato del Tesoro; colonnello cav. Giuseppe Cleiati e signorine; capitano rag. Camillo Andreoli e signora; co. avv. cav. Gino di Caporiacco.

Numerose le adesioni di gentili signore tra cui quella graditissima della signora del R. prefetto De Bono Luzzatto Weilschott.

Al banco della presidenza prendono posto i signori Cattarossi Umberto e Candussio Edoardo per la costituenda Società Reduci; il dott. Rizzi rappresentante del prefetto; il presidente del Comitato Giovanile Patriottico della provincia di Udine rag. Michel Angelo Chiapparini, con vari consiglieri dello stesso.

I discorsi

Parla il sig. Umberto Cattarossi accennando agli scopi che si propone il costituendo Sodalizio dei Reduci d'Africa; Sodalizio che ha bisogno dell'aiuto morale e materiale della cittadinanza tutta. Chiude ringraziando il cav. Marzuttini e il rag. M. A. Chiapparini per l'opera loro data al nuovo Sodalizio.

Il presidente Michel Angelo Chiapparini del Comitato Giovanile Patriottico, ringrazia i presenti della loro adesioni; dice che con grande entusiasmo i giovani hanno aderito di cooperare per la costituenda Associazione, perchè essi più di tutti riconoscono, il sano dovere che s'impone oggi, di aiutare i superstiti e di onorare i prodi caduti.

Per detto motivo s'è costituito il Comitato Generale «Pro Reduci d'Africa» il quale dovrà proporsi lo scopo nobilissimo di far raggiungere al nuovo Sodalizio le sante finalità per cui esso viene fondato.

Il Comitato Generale «Pro Società Reduci» seguirà l'esempio delle altre città, con la certezza di suscitare un palpito di simpatia e di fervore in tutto il Friuli, in tutti i cuori!

Saranno indetti festeggiamenti e onoranze; sarà fatta la consegna da parte delle donne friulane del vessillo ai valorosi figli; e sopratutto sarà costituito un fondo perchè la nuova Società possa assistere nelle malattie e nei disagi i tre mila e più superstiti, che tanto hanno meritato dalla Patria, e per la funzione al più presto il nuovo Sodalizio. «E' un debito sacro di gratitudine e di amor Patrio che tutti dobbiamo soddisfare».

E si terrà pure la solenne commemorazione dei caduti. «Per i ritornati il Sodalizio, per quelli che non tornarono saran scritti i loro nomi nel bronzo, a perpetua memoria»

«A questo i giovani, i cittadini tutti devono mirare. Sarà un simbolico altare che farà rivivere gli Eroi e sperduti nelle ambe dell'Eritrea o nelle dune della Libia, ma sempre vivi nei cuori fraterni dei compagni e nei ricordi della Patria»

«Anche i morti saranno reduci: così come nelle grandi ore del destino della Gran Madre,

I morti d'Italia son pure risorti»

Il presidente M. A. Chiapparini termina proponendo che sia eletto presidente del Comitato Generale «Pro Reduci d'Africa» il Grand'uff. prof. Domenico Pecile, quale primo Cittadino di Udine; poscia notifica ai presenti l'adesione entusiastica di Giusto Muratti, impossibilitato a partecipare per dolorose circostanze.

La discussione.

Si iniziano varie discussioni e si chiedono schiarimenti.

Prendono la parola i signori cav. dott. Marzuttini, dott. Rizzi, rag. M. A. Chiapparini, Gabriele Tonini, tenente Russo, prof. cav. Pierpaoli, co. Giacomo di Prampero, maggior cav. Vigorelli, e vari altri.

Il comitato esecutivo.

Si passa alla formazione del *Comitato Esecutivo* composto dai seguenti signori:

Cav. dott. Carlo Marzuttini, presidente Reduci P. B., cav. rag. Luigi Spezzotti pres. Deput. Provinciale, co. avv. cav. Gino di Caporiacco, co. ten. Giacomo di Prampero, dott. Rizzi segretario di Gabinetto del R. Prefetto, rag. Michel Angelo Chiapparini presidente del Comitato Giovanile Patriottico della Provincia, prof. Giuseppe Rovere, cav. G. B. Volpe presidente dei V. C. A., ten. Luigi Russo dei V. C. A., sotto ten. Piero Casoli V. C. A., sig. Augusto Verza presidente dell'U. V. V., sig. Gabriele Toni pres. del Tiro a Segno, sig. U. Cattarossi e E. Candussio per i Reduci d'Africa; i presidenti della Società «Ginnastica e Scherma» e «Forti e Liberi»; nonchè quattro ufficiali delle armi residenti a Udine.

Si dà facoltà al Comitato Esecutivo di aggiungere altri membri nel suo seno, tra cui i solerti consiglieri del Comitato Giovanile Patriottico; di completare l'elenco del Comitato Generale e di indire prossimamente la riunione del Comitato delle signore.

La sede.

Il Presidente del C. G. P. annunzia che il Comitato Generale «Pro Società Reduci» ha preso già sede nei locali del suo Comitato ed è certo che il cav. G. Volpe, quale presidente dei V. C. A., potrà disporre per le riunioni importanti, della sala della sua associazione.

Il ten. Russo infatti aggiunge che il Comitato a cui appartiene e l'egregio presidente saranno ben lieti di cooperare alla nobile iniziativa anche mettendo a disposizione i locali per le sedute eventuali del Comitato Esecutivo.

Si dà infine facoltà al Presidente del Comitato G. Patriottico M. A. Chiapparini di convocare per mercoledì sera i membri del Comitato Esecutivo alla prima seduta.

Al lavoro dunque!

Tutti si apprestino a dar il loro aiuto al Comitato Generale «Pro Reduci d'Africa».

Il popolo friulano dimostri di non essere nè ingrato, nè dimentico, ma bensì d'essere tra i primi in questa manifestazione che è significazione solenne di un tributo di pietà e di gratitudine.

Il freddo cresce

La temperatura durante la notte è stata rigidissima.

Il termometro in Planis ha segnato 7 gradi e quattro linee sotto zero.

Stamane in città alle otto si aveva —4.6 gradi, mentre la minima temperatura di ieri, giornata freddissima fu di —4.3.

La pressione atmosfera si mantiene costante su 753 mm.

Partono per Tripoli. — Col diretto delle 8 di ieri sera, partirono per Tripoli 50 alpini dell'ottavo. Saranno aggregati al battaglione Tolmezzo, dai congedati della classe 1889, e 90.

Deputazione Provinciale.

Deliberazioni prese nella seduta di ieri:

I lavori del signor Manzini. — Il sig. Giuseppe Manzini, che da tanti e tanti anni s'interessa della pellagra, ha fatto omaggio alla Provincia di tutti i suoi lavori sulla pellagra e sui forni rurali. Apprezzando altamente questo atto e i sentimenti che lo determinarono, la Deputazione, accettando di buon grado l'offerta, destinò questi lavori alla biblioteca del Manicomio e porse al donatore le più vive azioni di grazie.

Strade e ponti. — Affidò a trattativa privata la costruzione della parte murale del nuovo ponte sul fiume Stella, lungo la strada provinciale S. Giorgio Latisana, (spesa L. 8000), alla Ditta Bulfon Biagio, manutentrice della strada; nonchè la costruzione di un passaggio provvisorio (spesa L. 5000) durante la costruzione del nuovo ponte.

— Liquidò in L. 106610.44 il sussidio provinciale per il ponte sul Tagliamento e strada allaccianti Trasaghis a la stazione ferroviaria di Gemona: tale importo è da pagarsi in dieci annualità da L. 10661.04, a partire dal 1913.

— Prese atto del verbale di sopraluogo nei riguardi della progettata nuova strada congiungente Chions alla stazione ferroviaria Chions-Azzano X, sulla ferrovia Motta-S. Vito al Tagliamento.

Prestito. — Accettò il prestito di L. 258.000 concesso col R. Decreto 1912 sulla Cassa dei Depositi e Prestiti per esecuzione di opere, acquisto di stabili e dimissione di debiti.

Svincolo cauzione. — Autorizzò per sua parte lo svincolo cauzione prestata dalla ditta Gressani per l'esercizio dell'Esattoria Consorziale di Tolmezzo nel quinquennio 1903-1907.

Parere favorevole. — diede sulla domanda della ditta fratelli Menazzi per ottenere la concessione di estendere la rete di distribuzione elettrica da Lovaria a Buttrio.

Consiglio Provinciale. — Si occupò di vari oggetti da trattarsi nella prossima seduta del Consiglio provinciale, fissato pel 17 marzo, e fra cui: modificazioni allo Statuto dell'Ospizio Esposti.

Associazione fra gli impiegati comunali. — L'assemblea generale dei soci, di seconda convocazione, si terrà giovedì 20 corr. alle ore 17, nei locali dell'accademia di Udine, per la trattazione del giorno già pubblicato.

Lo sciopero prontamante composto

Abbiamo ieri allo sciopero improvvisamente scoppiato fra i manovali che la Impresa Rizzani occupa nei lavori per il fascio di binari che la ferrovia sta collocando verso S. Osualdo.

Lo sciopero fu prontamente composto: nel pomeriggio, tutti sono tornati al lavoro; anzi l'impresa ne assunse altri 20 o 25, rimandando l'accettazione di altri ancora a quando la ferrovia avrà deciso, d'accordo con il comune, se il canale collettore della chiavica di via Grazzano avrà da essere «spostato» o «coperto» — pratica tuttora pendente presso la Direzione generale delle Ferrovie.

A proposito di questo breve sciopero, due motivi si accamparono dagli scioperanti: pretesi maltrattamenti da parte dell'assistente signor Boccaccino e poca paga. Ora, per quanto ci risulta, da una sommaria inchiesta fatta quei maltrattamenti sarebbero risultati infondati; e circa la paga, risultò che la impresa Rizzani corrisponde ai manovali occupati su questi lavori 28 e 30 centesimi all'ora, tranne a due o tre ragazzi cui corrispond. 20 centesimi. Ora, nel concordato fra imprenditori e capimastri del 1911, tuttora in vigore (scade col 31 dicembre anno corrente) sono stabilite queste gradazioni: centesimi 29 all'ora per i manovali di prima classe, 24 di seconda e 16 per i garzoni. Ma va notato che, per la critica annata che volge, caratterizzata da grave disoccupazione in vari mestieri, furono accettati come manovali e falegnami e sarti e fornai...; tantochè si può dire che pochissimi e da contarsi proprio sulle dita, dei 70 circa scioperanti si possono ascrivere alla prima classe.

"Il Parlamento della Patria del Friuli".

L'on. Luzzatti, nell'ultima seduta della classe di scienze morali storiche e filosofiche dell'accademia dei Lincei ha presentato una Memoria del comprovinciale prof. Pier Silverio Leicht dell'università di Sienna intitolata: *Il parlamento della Patria del Friuli, sua origine, costituzione e legislazione.*

A nome anche dei colleghi Sclupter e Stringher l'on. Luzzatti ha fatto la proposta che l'Accademia dei Lincei si faccia iniziatrice presso gli altri corpi scientifici e le altre Società Storiche d'uno studio e della sua pubblicazione circa le istituzioni parlamentari, e gli statuti in gran parte inediti, delle città italiane durante il Medio Evo, chiedendo perciò l'aiuto morale e materiale del Governo.

Il presidente Blaserna ha ritenuto opportuno nominare una commissione che sia incaricata degli studi preliminari, nelle varie regioni d'Italia per l'attuazione della proposta Luzzatti.

I nuovi uffici del Conciliatore. — Ieri seguì l'inaugurazione dei nuovi comodi uffici del Giudice Conciliatore trasportati nei locali già sede della Pretura del II. Mandamento.

Iersera il Giudice e gli impiegati si riunirono ad una bicchierata per festeggiare il lieto avvenimento.

Povera bambina

Ier mattina la bambina Mafalda Pecoraro di Giuseppe di anni tre si trovava vicino al focolaio di casa Una fiammata le si apprese alle vesti e in un batter d'occhio la povera piccina fu tutta avvolta dal fuoco. Il terribile elemento fu potuto spegnere, e la disgraziata bambina, spasimante di dolore, fu trasportata all'ospedale. Ma ogni cura fu vana: iersera, alle 21, la piccina è spirata nel Pio Luogo.

Pur troppo, nella sola «Patria» d'oggi, ben tre di queste raccapriccianti morti sono narrati! E ogni anno, soltanto nel Friuli, vi è un centinaio e mezzo di piccole vittime... — Vedi corrispondenze da Lauco e da Gemona).

Tutte le famiglie dovrebbero provvedersi di una Cassa Aranci finissimi (kg 35 circa) per sole lire 8, che si vende al magazzino Ligugna.

Cadendo in piazza si frattura una gamba.

Stamani alle 8 la fruttivendola Anna Toso ved. Bearzi d'anni 52 abitante in Vicolo Brovedan, accidentalmente scivolò in Piazza S. Giacomo, e cadendo in malo modo si produsse frattura alla tibia sinistra del terzo inferiore. Trasportata all'ospedale fu dal medico di guardia, giudicata guaribile in giorni 50.

Cronaca Teatrale

Isabeau

Questa sera, terza rappresentazione de *l'Isabeau.*

Un'altra voce

a proposito di una disposizione municipale

Riceviamo:

Cara Patria

Che le ultime disposizioni emanate dagli uffici della Loggia :. Giovanni circa la circolazione di vetture ed automobili nelle vicinanze dei Teatri all'uscita degli spettacoli, rispecchino l'oculatezza di quei dirigenti la salute pubblica, — ciò non toglie che il troppo è troppo; — e quello di pretendere, — che le Signore che escono da un locale caldo, — debbano fare *quattro passetti al fresco* per raggiungere la propria carozza o automobile che sia, fors'anco sino all'imbocco di Via Calzolai, mi sembra sia esorbitare da certe misure che in ufficio parranno belle, ma praticamente non reggono; — ed a *questo* ho dovuto assistere stassera all'uscita dell'Isabeau; — ed ha fatto bene un signore a meravigliarsi contro tali misure. Sono cose che disgutano, e tu se credi pubblica la presente, tanto perchè se chi di dovere provveda ad evitare simili incidenti.

Un treno speciale per l'Isabeau

Per favorire, il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera Isabeau che avrà luogo nella notte del 20 al 21 andante al Teatro Sociale di Udine, nel mattino dei venerdì 21 sarà attivato un treno speciale di ritorno da Udine a Cividale col seguente orario.

Partenza da Udine alle ore 1; arrivo a Remanzacco 1.14, a Moimacco 1.22, a Cividale 1.33.

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

Satana

Le maggiori opere letterarie di tutte le nazioni furono ormai conquistate dalla cinematografia e trasportate dallo smagliante campo della parola a quello più concreto e divertente della visione e dello spettacolo.

Fedele a questo principio di volgarizzazione delle grandi fonti della bellezza e del pensiero la celebre Casa Ambrosio di Torino ha ridotto il dramma cinematografico l'insuperato capolavoro della poesia inglese «*Il Paradiso Perduto*» di Giovanni Milton, con la innumerevole serie di sventu e che si accumularono sull'umanità.

Corriere Giudiziario

L'epilogo del processo pei furti alla ferrovia.

Tre assoluzioni e tre condanne.

CORTE D'ASSISE

Ieri si è finalmente chiuso il processo pei furti in ferrovia iniziatosi il 23 gennaio.

Il verdetto

risponde negativamente a tutti i quesiti per le accusate: *Albina Scattolin* maritata *Cagnin*, *Amalia Miotti* ved. *Fontanini*, *Giovanna Tamburini* maritata *Danelutti*.

Risponde affermativamente per gli altri accusati

Cagnin Anselmo, peculato e falso continuato e danno lieve;

Di Fiorino Ettore, complicità in peculato continuato e danno lieve

Molinis Anna come il Di Fiorino.

A tutti tre sono concesse le circostanze attenuanti.

La sentenza.

Il P. M. chiede le seguenti condanne:

Cagnin 7 anni, 9 mesi e 10 giorni, multa di L. 2916, interdizione perpetua dai pubblici uffici e due anni di sorveglianza dopo espiata la pena.

Di Fiorino, 2 anni, 5 mesi e 5 giorni di reclusione, L. 1458 di multa;

Molinis, 1 anno, 11 mesi, 10 giorni di reclusione, L. 1458 di multa.

Il Presidente pronuncia la seguente sentenza:

Condanna *Cagnin a 6 anni tre mesi e 25 giorni di reclusione e L. 2916* di multa; per il *Di Fiorino* e la *Molinis conferma la proposta del P. M.*

Detrae a tutti tre mesi applicando l'amnistia del 27 marzo 1911.

Dichiara assolti la *Scattolin* la *Miotti* e la *Tamburini*.

I tre condannati ricorreranno in Cassazione.

In Tribunale

Pres. cav. Silvagni Giudici Rieppi e Turchetti P. M. Pampanini. Canc. Volpe.

Diffamazione e ingiurie

Di Giusto Ancilla d'anni 48 maritata Basso da Belvars e sua figlia Basso Adalgisa d'anni 16 erano st te condannate dal nostro Pretore la prima a 3 mesi di reclusione per diffamazione e la seconda a lire 20 di multa per ingiurie a carico di Danelutti Attilia e di Rizzi Orsola. — La prima è recidiva.

Ambedue ier l'altro sono comparse e me appellanti dinanzi al nostro Tribunale per chiedere in linea principale l'assoluzione e in via subordinata la legge sul perdono condizionale e quella liquidazione immediata dei danni che il Pretore aveva invece riservata per la separata sede.

La Danelutti e la Rizzi erano costituite P. C. con l'avv. Driussi; le due Basso erano difese dall'avv. Pettoello il quale sostenne la possibilità nell'applicazione della legge Ronchetti malgrado la precedente condanna a una multa della vecchia Basso.

Il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale subordinata, manda a spasso madre e figlia purchè paghino entro quattro mesi lire 175 alla P. C. e le spese di I e II giudizio.

Corte d'Appello di Venezia

Un processo che sarà rinnovato

Birtig Pietro e Birtig. Giovanni vennero condannati per lesioni dal Tribunale di Udine il primo a mesi 14 e il secondo a mesi cinque di reclusione.

Contro questa sentenza fu appellato.

Ieri la Corte annullò la prima sentenza e ordinò la rinnovazione del processo.

La Parte Civile era rappresentata dall'avv. Bertacioli, difendeva gli accusati l'avv. Cosattini.

La voce degli altri.

La questione dei vetturali.

Cara Patria,

La proposta di applicare il tassametro alle pubbliche vetture, per porre un freno a quell'ingordigia, che *un lettore* della Patria giustamente rileva, venne fatta alcuni anni fa dall'Ispettore di Polizia Urbana, direttamente all'Amm. Comunale, e accompagnata dal risultato di ricerche e di studi eseguiti sull'andamento del pubblico servizio in altre città e dalle offerte di qualche fabbricante di tassametri.

Detta proposta — seria, giusta ed opportuna — che venne successivamente ripetuta da altri cittadini, non ebbe la fortuna che si meritava, perchè i vetturali, caldamente appoggiati dal *Giornale di Udine* si opposero alla sua accettazione. — *L.*

Preg. Direttore della Patria

Siccome che sul numero del suo giornale di oggi 13 c. m. è comparso un articolo contro i vetturali, dannoci degli ingordi e pregando il Municipio perchè ci mettano il tassametro, come nelle altre città. A noi vetturali parrebbe meglio invece, di metterlo, il tassametro, a quei tale signore, per vedere quante volte in un anno monta in vettura; oppure se è uno di quelli che montano soltanto quando nevica, oppure quando Giove manda qui tutte le acque che tiene in Cielo.

È da notarsi inoltre che a noi non ci occorre tassametro, perchè vi sono tanti e tanti che non vogliono nemmeno pagare la tariffa impostaci dal nostro Municipio.

Salutandola distintamente

I vetturali.

Udine, 13 Gennaio 1913.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Agricoltori

Il letame delle Stalle militari di Udine (il migliore e che assicura abbondante raccolto di grano) costa C.mi 50 al quintale se ritirato dalla Caserma, e 65 dal deposito.

Il deposito trovasi fuori porta Gemona, strada di Planis, dietro stazione Tram Elettrico. *L'Impresa*

Cercasi

praticante per studio commerciale presso importante ditta. Esigonsi ottime referenze. Offerte presso Agenzia A. Manzoni e C.

Importante Azienda

cerca persona adatta per l'acquisto vendita o direzione negozio generi alimentari e casalinghi. Si accorda stipendio con interessenza e alloggio e richiedesi cauzione.

Scrivere per offerte all'Agenzia Manzoni e C. Udine.

Cercasi Giovane

15-17 anni, avente licenza tecnica per ufficio assicurazioni incendio. Referenze e richieste a Quirino Freschi, Via Posta 9 — Udine.

APPENDICE 15

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

Per buona fortuna, cominciava a spuntar il nuovo giorno; entro un paio d'ore, la luce del sole avrebbe posto un termine ai loro nefandi disegni.

Ma io ben sapevo che durante quel frattempo conveniva raddoppiar di vigilanza, per evitar il pericolo di essere colti di sorpresa.

Benchè dolorante per le ustioni riportate, non mi concedevo requie un solo momento girando da una stanza all'altra, impartendo ordini, comunicando continuamente con le sentinelle. Per placare il bruciore delle mie ferite, ero ricorso a tutti i calmanti che avevo potuto trovare nella casa, senza domandar cosa alcuna a Flora; la situazione era già sufficiente critica, senza che io la gravassi col raccontare le mie disgrazie. Se per caso vi fosse qualche novità, avevo raccomandato alle fantesche di non gridare e correre subito ad avvertirmi.

Ma il dire a una ragazza che non gridi è una cosa, l'essere obbediti è un'altra... e ben diversa. Una delle fantesche, vedendo un brutto ceffo contro i vetri d'una finestra, aveva urlato come una ossessa. Se fosse venuta silenziosamente ad avvertirci, avremmo sicuramente preso uno dei nostri nemici.

Invece, le sue grida avevano fatto fuggire il furfante; e quando giungemmo sul posto, l'assassino lanciò una specie di bomba contro la finestra.

Il vecchio Fritz afferrò la pallottola a volo e fece per gettarla nel corridoio. Ma la piccola bomba gli esplose in mano, ustionandolo orribilmente alle dita ossute.

Federico non potè più padroneggiarsi. Slanciatosi verso la finestra la scavalcò e si diede a rincorrere il bombardiere, che riuscì a raggiungere. Io volai in suo soccorso, ma era troppo tardi, perchè già avevo veduto brillare una lama, alla vaga luce del giorno. Federico rallentò la stretta e il furfante se la svignò.

L'unica cosa che mi restava a fare era di soccorrere il povero Federico. Per buona fortuna, i nostri assalitori avevano troppa paura del fuoco bavarese per rivolgere la canna dei loro fucili verso di noi. Rientrammo in casa e Flora con le sue mani bendò la ferita del disgraziato giovine.

La lama del coltello gli era penetrata nella spalla, ma non aveva offeso alcun organo vitale.

Fu quella, in complesso, una battaglia poco soddisfacente; ma, se non altro la cittadella non era stata espugnata.

— Un'altra volta procurate di non gridare, ragazza! — dissi, con la maggior calma che mi fu consentita in quel momento di irritazione. Ed ero sul e mosse di proseguire la mia ronda quando il fragore di una esplosione mi fece correre in una specie di ripostiglio dove era ammucchiata una grande quantità di cenci.

— Chiamate Fritz e Federico! — ordinai alla ragazza.

Entrando nella stanza, un nuovo fragore si fece udire nel cortile ed una palla mi graffiò la spalla. Feci un salto indietro, chiudendo prontamente la porta.

Al disopra del pianterreno vidi un brutto ceffo. Il malandrino ruppe un altro vetro e gettò nella stanza un'altra pallottola infiammante.

La faccenda si complicava. Gli astuti furbanti dovevano aver «confezionato» con qualche cartuccia una bomba in miniatura. L'uomo che si era arrampicato sulla finestra, l'aveva gettata accesa nella stanza, mentre gli altri dovevano essere appiattati dietro un cespuglio nel cortile per far fuoco sulla prima persona che fosse accorsa a spegnere le fiamme.

Il fuoco si propagava rapidamente trovando facile esca nell'ammasso di cenci che ingombrava il ripostiglio. Subito compresi che se indugiavamo ad agire, in un momento, tutto il castello sarebbe stato in fiamme.

Federico voleva addirittura precipitarsi nella stanza, spalancare la finestra e col fucile in mano, dare una carica a fondo nel cortile.

La lotta fuor della porta aveva risvegliato i suoi istinti guerreschi.

Quanto a me, confesso che il suo progetto mi andava a genio. Ma il saggio Fritz venne in buon punto a consigliar d'usare la massima prudenza: e chiamò Flora. La sua naturale presenza di spirito sciolse il problema. In una certa stanza era riposto un grande paravento mettalico, di quelli che si sogliono collocare dinanzi ai caminetti. Senza indugio l'arnese venne portato nel corridoio, e dietro questo schermo Federico ed io c'inoltrammo nella stanza. Il paravento ci riparava completamente dal tiro dei nemici, mentre permetteva l'opera di estinzione dell'incendio. Le fantesche recarono secchi d'acqua, mercè i quali si circoscrissero le fiamme.

Evitato quest'altro pericolo, e quando finalmente credetti di non aver più nulla a temere, incominciai a riandare tutte le emozionanti fasi della lunga e orribile nottata.

Il giorno era già spuntato, gli assalitori si sarebbero affrettati a scomparire innanzi che la campagna si fosse ridestata.

— Ora ritengo che la servitù possa, senza pericolo, concedersi un po' di riposo — dissi a Flora.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.6 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.5 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]) 9.4 — 14 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — 15.46. — O. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 18 — 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 13.34 — 17.16 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.87 — 13.3 — 15.48 — 18.17 — 19.80 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.34 — 17.18 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —